

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

IL BILANCIO DEMOGRAFICO

Nel 2018, l'andamento del sistema imprenditoriale nel nostro Paese ha fatto intravedere qualche segnale di preoccupazione che fa temere un indebolirsi della tradizionale vocazione all'intrapresa degli italiani: si è verificata infatti una netta riduzione del numero delle nuove iscrizioni (8.400 circa in meno rispetto al 2017), a cui si è affiancato un allarmante aumento delle chiusure (oltre 6mila in più nel confronto con l'anno precedente). Quindi meno iniziative economiche e meno capacità di rimanere sul mercato.

D'altro canto, l'intera economia, in particolare nella seconda parte dell'anno, ha mostrato di essere in affanno, con la contrazione del PIL, che si è ripetuta appunto per due trimestri consecutivi, sebbene con valori prossimi allo zero e che fa preconizzare un rallentamento della crescita, sulla scia di una più generale decelerazione in atto a livello mondiale. Anche le previsioni al ribasso della Banca d'Italia e della Commissione Europea per il 2019, complici il peggioramento del quadro geo-politico internazionale e le oscillazioni verso l'alto dello spread, contribuiscono ad alimentare un clima di incertezza che certamente non aiuta il mercato.

Tornando al nostro focus, nonostante il peggioramento dei flussi di natalità e mortalità, le imprese italiane hanno registrato nell'anno un'espansione (+30.922 il saldo; +0,5% il tasso di crescita),¹ che risulta però inevitabilmente in flessione rispetto al 2017 (-14mila unità) e peggiora il trend dell'ultimo triennio che aveva visto susseguirsi saldi superiori alle 40mila unità. A livello geografico, l'unica area a mostrare una certa vitalità è il Mezzogiorno, dove si concentra oltre la metà del saldo nazionale e un tasso di crescita vicino all'1%, mentre le altre circoscrizioni presentano tassi in peggioramento e comunque sotto la media. Le regioni con il maggior contributo allo sviluppo imprenditoriale del Paese sono il Lazio, la Campania e la Lombardia; in terreno negativo invece sei regioni, tra cui spicca il Piemonte.

I dati sulla demografia si completano con quelli di stock: le imprese italiane registrate al 31 dicembre 2018 sono 6.099.672, di cui 5.150.743 le attive (tabella 1).² In questo contesto, il territorio della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi ha riportato una buona performance (+1,2% il tasso di crescita; +5.517 il saldo), grazie soprattutto al contributo di Milano, a cui si deve il 98% del saldo registrato nell'anno; meno smagliante invece il risultato della Brianza e negativo quello del Lodigiano. Il dettaglio mostra complessivamente un incremento delle iscrizioni, che inverte il corso discendente degli ultimi tre anni ed è in controtendenza rispetto al dato nazionale e regionale; si deve rilevare tuttavia un contemporaneo rialzo delle cancellazioni, elemento che ha determinato una flessione del saldo su base annua.

All'interno del perimetro camerale si evidenziano fenomeni divergenti, con Monza che registra un calo delle iscrizioni e Lodi delle cancellazioni, mentre Milano presenta un balzo di entrambi i flussi. Le tre province si differenziano molto anche per i saldi e l'intensità delle variazioni, tutte calanti in verità, rispetto al 2017: Milano registra una contrazione di poche decine (-34), mentre Monza vede il saldo più che dimezzarsi (da +411, alle attuali +118) e Lodi, pur registrando un risultato negativo, migliora quello del 2017 (quando era stato di -102).

I flussi di iscrizioni e cessazioni si riflettono ovviamente sui relativi tassi,³ con Milano che presenta il quadro migliore con la natalità più alta e la mortalità più bassa (grafico 2).

A livello settoriale, la natalità maggiore proviene dal terziario in tutti e tre i territori, mentre tra le forme giuridiche dalle società di capitali a Milano e dalle ditte individuali a Monza e Lodi. Queste ultime sono anche quelle con la maggiore mortalità insieme alle artigiane, tipologie più fragili ed esposte alle turbolenze del mercato (tabella 2).

¹ Il tasso di crescita è così calcolato: $\frac{\text{iscritte (t)} - \text{cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (t)}}{\text{registrate (t-1)}} * 100$.

² Le imprese registrate nei repertori camerali contano al loro interno: attive, inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione, con procedure concorsuali.

³ I tassi sono calcolati nel seguente modo:
tasso di natalità: $\frac{\text{iscritte (t)}}{\text{registrate (t-1)}} * 100$;
tasso di mortalità: $\frac{\text{cessate al netto di quelle d'ufficio (t)}}{\text{registrate (t-1)}} * 100$.

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

Per chiudere questo scenario, negli archivi della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi si contano 472.884 registrate, di cui 381.816 attive. Nei prossimi paragrafi saranno approfonditi separatamente gli aspetti salienti dei tre sistemi locali confluiti nella Camera di Commercio.

TABELLA 1 – Nati-mortalità delle imprese per territorio

(anno 2018 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni ⁴	Saldo	Tassi di crescita
Milano	382.079	23.883	18.453	5.430	1,4%
Monza Brianza	74.096	4.358	4.240	118	0,2%
Lodi	16.709	904	935	-31	-0,2%
Mi-Lo-Mb ⁵	472.884	29.145	23.628	5.517	1,2%
Lombardia	961.301	55.841	51.290	4.551	0,5%
Italia	6.099.672	348.492	317.570	30.922	0,5%

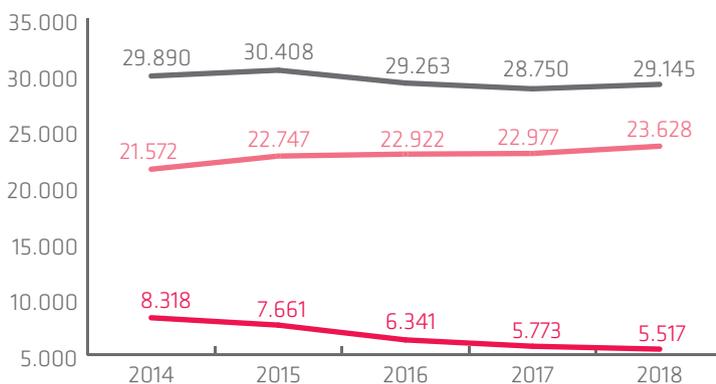


GRAFICO 1 – Iscrizioni, cancellazioni⁴ e saldi nel territorio della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi

(anni 2014-2018 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

— Iscritte
— Cessate
— Saldo

⁴ Le cancellazioni sono al netto di quelle effettuate d'ufficio.

⁵ Sono sommati i dati delle tre province che costituiscono la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

TABELLA 2 – Imprese iscritte e cessate per settore, forma giuridica e tipologia nei territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi
(anno 2018 – valori assoluti)⁶

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Iscritte			Cessate		
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Milano	Monza Brianza	Lodi
Agricoltura	116	37	21	145	34	41
Attività manifatturiere	912	220	43	1.525	471	87
Altre attività industriali	56	6	2	122	5	3
Costruzioni	2.210	622	150	2.404	732	181
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.133	680	154	4.542	1.170	256
Servizi	7.365	1.285	236	8.522	1.624	330
Imprese non classificate	10.091	1.508	298	1.193	204	37
Totale	23.883	4.358	904	18.453	4.240	935
Forme giuridiche						
Società di capitali	11.874	1.383	221	5.574	871	128
Società di persone	1.464	357	67	2.383	647	117
Ditte Individuali	10.025	2.566	601	10.057	2.672	666
Altre forme giuridiche	520	52	15	439	50	24
Tipologie						
Artigiane	5.044	1.452	302	5.192	1.551	331
Giovanili	5.804	1.123	271	2.432	555	139
Femminili	5.232	1.077	238	3.976	869	237
Straniere	5.588	797	199	3.541	518	142

⁶ La tabella mostra come molte delle iscrizioni nell'anno siano da attribuire alle imprese non classificate, vale a dire quelle alle quali non è stato ancora attribuito il codice ATECO, che permette di individuare il settore di attività economica. Quest'operazione non è contestuale all'iscrizione, per cui non è possibile fare delle valutazioni oggettive sul reale andamento delle iscritte per settore.

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

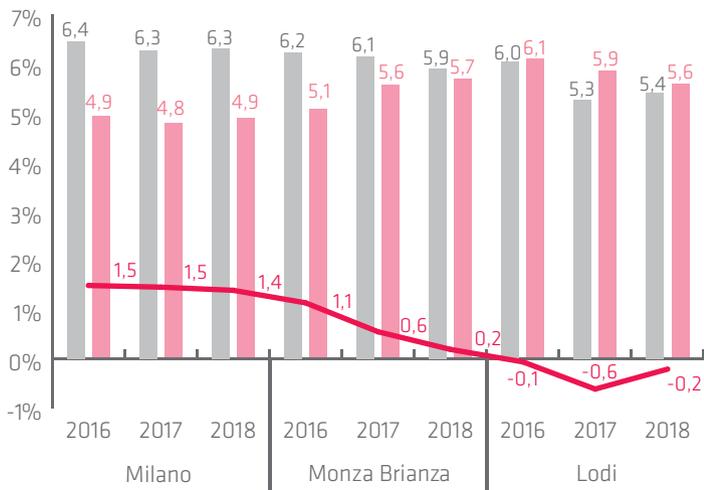


GRAFICO 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2016-2018 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Tasso di natalità
 Tasso di mortalità
 Tasso di crescita

LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Nel panorama nazionale Milano si distingue da sempre per la sua forte propensione all’iniziativa economica e per la vivacità del suo sistema imprenditoriale, vera spina dorsale del Paese; un apparato produttivo robusto e in costante espansione, che si caratterizza per la poderosa concentrazione di medie e grandi aziende e delle più importanti multinazionali, per lo spiccato grado di apertura internazionale, per la presenza di un terziario avanzato a elevato valore aggiunto e di un manifatturiero che, seppur molto ridimensionato nei numeri, può vantare qualità ed essere fortemente competitivo, grazie ad alcuni settori chiave come moda e design, scienze della vita e meccatronica.

Un universo che è cresciuto anche in questo 2018, tanto da arrivare a superare abbondantemente la quota delle 300mila imprese attive (tabella 3), che rappresentano oltre un terzo del totale lombardo, collocando la provincia al secondo posto, dopo Roma, nella classifica nazionale. La variazione dello stock è stata del +1,2%, in continuità con il 2017; una performance certamente migliore di quella registrata in Lombardia, che è rimasta praticamente immobile (+0,02%), pur confermandosi regione leader nel Paese con oltre 816mila attive, vale a dire il 16% del nazionale; Milano fa meglio anche dell’Italia (ferma al +0,01%).

FIGURA 1 – Imprese attive per provincia

(anno 2018 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

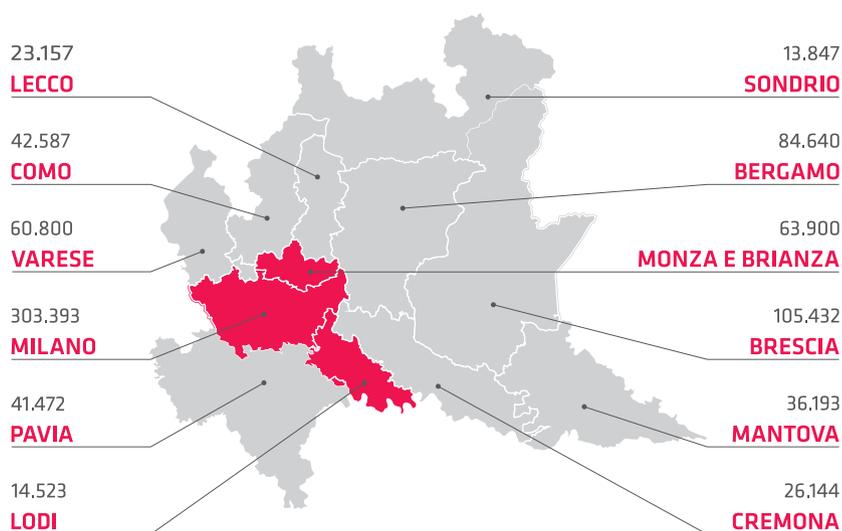


TABELLA 3 – Imprese attive per area geografica (anni 2015-2018 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	2015	2016	2017	2018
Milano	293.137	296.431	299.881	303.393
Monza Brianza	63.338	63.744	63.919	63.900
Lodi	14.932	14.740	14.593	14.523
Mi-Lo-Mb	371.407	374.915	378.393	381.816
Lombardia	813.913	815.246	815.956	816.088
Nord-Est	1.040.807	1.035.062	1.030.503	1.026.935
Nord-Ovest	1.356.241	1.353.549	1.351.284	1.347.992
Italia	5.144.383	5.145.995	5.150.149	5.150.743

Vediamo qui di seguito alcune delle caratteristiche principali delle imprese milanesi.

Partiamo dalla struttura organizzativa. Milano da sempre si distingue nel contesto nazionale per la più accentuata presenza di società di capitali, che si spiega con l'ubicazione dei più importanti gruppi industriali, di storiche imprese familiari, di filiali estere di multinazionali e di colossi bancari. Quest'anno le società di capitali sono arrivate alla cifra di 126.110 unità, superando per la prima volta le ditte individuali, che negli ultimi anni avevano resistito all'ascesa delle prime, ma che alla fine sono state surclassate. Oggi la quota delle prime è arrivata al 41,6% contro il 41,1% delle seconde (grafico 4), oltre dieci punti in più del corrispondente valore lombardo e quasi venti del nazionale; altrettanto ampia è la forbice tra Milano e le due province di Monza Brianza e

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

di Lodi. Lo sviluppo delle società di capitali, accanto alle motivazioni poc'anzi citate, si spiega anche attraverso il successo delle srl semplificate, delle srl con socio unico e delle start up innovative, oltre che per le più tradizionali questioni legate al ridotto 'rischio' imprenditoriale e alla maggiore facilità di accesso al credito, che rendono questa forma decisamente più appetibile. Anche nel 2018 le società di capitali sono cresciute più della media del sistema (+4%) e sono state le uniche in salute, mentre tutte le altre forme hanno riportato segno negativo, pur con diverse accentuazioni (grafico 3). Un trend che si ripete a livello lombardo e nazionale. Le altre forme societarie, vale a dire quelle di persone, come già sottolineato nelle precedenti edizioni di questo rapporto, continuano ad assottigliarsi, tanto da concentrare oggi appena il 14,4% del totale (contro il 21% del 2004); nel solo 2018 hanno subito una riduzione del proprio numero del 2,4%. Le ditte individuali hanno perso sì il loro primato e hanno riportato una lieve flessione della loro base (-0,2%), ma sono ancora una parte importante, e in altre realtà prevalente, del cosiddetto capitalismo molecolare che permea il sistema produttivo del nostro Paese.

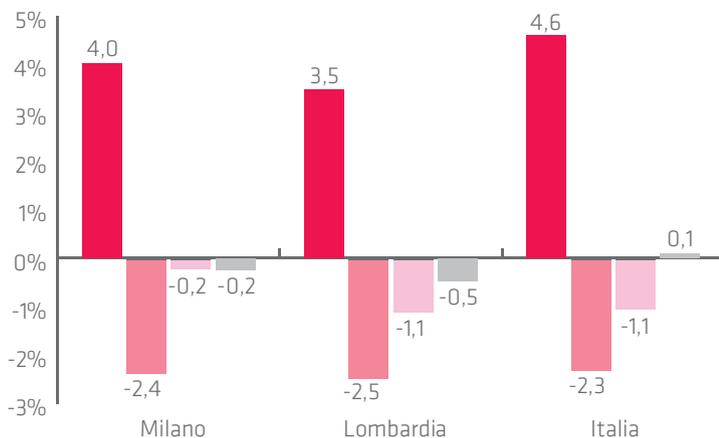


GRAFICO 3 - Variazioni percentuali delle imprese attive per forma giuridica e per area geografica

(anno 2018/2017 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Società di capitali
- Società di persone
- Ditte individuali
- Altre forme

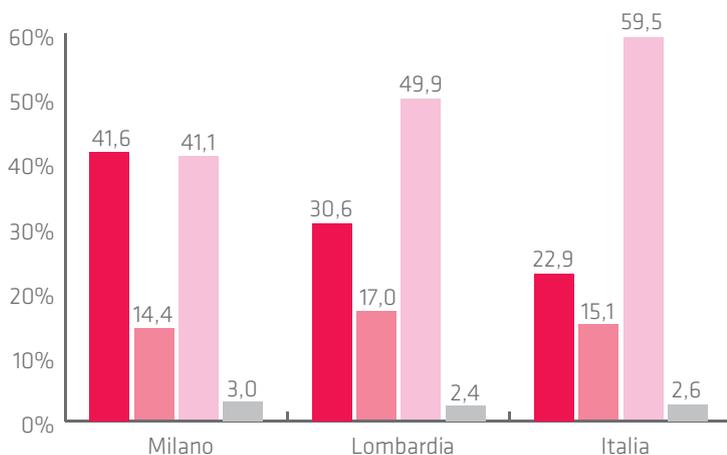


GRAFICO 4 - Pesì percentuali delle imprese attive per forma giuridica e per area geografica

(anno 2018 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Società di capitali
- Società di persone
- Ditte individuali
- Altre forme

La dinamica dei settori produttivi mostra ancora una volta il contributo decisivo dei servizi alla prosperità del sistema imprenditoriale milanese. Un comparto che simboleggia il *core* della compagine produttiva, concentrando oltre la metà degli operatori (50,4%); un'incidenza che continua a lievitare e che connota in maniera molto spiccata Milano, distinguendola dalle altre aree con cui generalmente si confronta dove, seppur il processo di terziarizzazione sia avanzato, il suo peso è decisamente più ridimensionato (in Lombardia raggiunge la quota del 42,2%; nella media nazionale il 34,3%). Un settore in irrobustimento che si incrementa più della media generale (2,3% contro 1,2%, tabella 4), grazie ai segmenti più avanzati come l'ict, le attività professionali, scientifiche e tecniche e la finanza, che registrano tutti un'ottima performance rispetto al 2017, con variazioni percentuali superiori al 3% (tabella 5). Bene anche le attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e il settore dell'*hospitality*, vale a dire alloggio e ristorazione, che continua a beneficiare del successo internazionale della destinazione Milano.

Il commercio invece, dopo i buoni risultati degli ultimi cinque anni (con una variazione annua superiore al punto percentuale), sembra essere interessato da un processo di rallentamento, avviatosi in verità già nel 2017 (+0,3%) e intensificatosi quest'anno, vista la crescita zero registrata. Una battuta d'arresto quella del commercio che genera qualche preoccupazione dopo un periodo piuttosto lungo di buone prestazioni.

Passando al manifatturiero, si può osservare un nuovo calo del numero di imprese operanti, una dinamica ormai costante che vede lentamente erodersi l'incidenza di un settore che pure rimane importante all'interno dell'apparato produttivo territoriale per il valore aggiunto prodotto, per l'apporto occupazionale e la propensione internazionale. L'industria manifatturiera conta oggi a Milano poco più di 29mila unità, vale a dire il 9,6% del totale (contro l'11,6% della Lombardia); il settore ha registrato nell'anno una flessione dello 0,6%, che peggiora il dato del 2017 (-0,2%), ma che è meno grave dell'andamento lombardo (-1,2%) e nazionale (-1%). Al suo interno fanno registrare dei risultati positivi l'industria alimentare e delle bevande (rispettivamente +1,3% e +1,2%), la produzione di mobili (+2,2%), la metallurgia (+1,6%), la fabbricazione dei mezzi di trasporto (+0,9%) e la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (+4,1%), mentre tutti gli altri segmenti riportano cali che vanno dal -0,1% della fabbricazione dei prodotti di metallo al -4% del farmaceutico. Infine, continua la fase positiva dell'edilizia, che vede ampliarsi, seppur di poco, la propria base, in continuità con gli ultimi tre anni.

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

TABELLA 4 – Imprese attive per settore economico nella città metropolitana di Milano

(anni 2016-2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti			Var. % 2018/2017
	2016	2017	2018	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	3.565	3.563	3.570	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	71	79	80	1,3
Attività manifatturiere	29.357	29.298	29.110	-0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.099	1.180	1.179	-0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	443	430	431	0,2
Costruzioni	40.312	40.641	40.853	0,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	74.767	75.009	74.999	-0,01
Servizi	146.577	149.411	152.846	2,3
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	3	3	3	0,0
Imprese non classificate	237	267	322	20,6
Totale	296.431	299.881	303.393	1,2

TABELLA 5 – Imprese attive del settore servizi nella città metropolitana di Milano

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Servizi	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Trasporto e magazzinaggio	13.426	8,8	0,9
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	19.633	12,8	2,0
Servizi di informazione e comunicazione	14.630	9,6	3,1
Attività finanziarie e assicurative	10.941	7,2	3,9
Attività immobiliari	29.967	19,6	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	26.199	17,1	3,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.643	10,9	2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	14	0,0	0,0
Istruzione	2.120	1,4	5,1
Sanità e assistenza sociale	2.493	1,6	2,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.825	2,5	3,1
Altre attività di servizi	12.955	8,5	0,8
Totale	152.846	100,0	2,3

Anche sul piano occupazionale l'apporto maggiore è ascrivibile ai servizi, dove infatti è concentrato quasi il 60% degli addetti della provincia. Il settore inoltre ha fatto registrare la performance migliore nel 2018 con un incremento del 4,1% dei lavoratori (tabella 6), dato superiore alla già ottima media del sistema (+3,1%). Un anno dunque molto positivo su questo fronte, anche per l'intera Lombardia e l'Italia. Il numero complessivo degli addetti nel capoluogo lombardo sfiora i 2,2 milioni, che rappresentano oltre la metà del dato regionale e il 12,7% del nazionale.

TABELLA 6 – Addetti alle sedi d'impresa⁷ per settore economico e area geografica (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti			Var. % 2018/2017		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	7.051	62.420	873.068	1,5	1,4	1,2
Industria	478.078	1.313.612	5.451.918	0,3	0,8	0,7
di cui						
Attività manifatturiere	356.469	989.771	3.757.742	0,2	1,1	1,3
Costruzioni	98.531	274.269	1.408.445	-1,0	-1,1	-0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	419.021	737.113	3.342.863	3,5	2,1	1,0
Servizi	1.289.875	1.993.078	7.550.849	4,1	4,5	3,4
di cui						
Trasporto e magazzinaggio	135.918	216.029	1.114.619	3,3	2,6	0,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	143.592	300.467	1.703.983	4,7	5,5	5,0
Servizi di informazione e comunicazione	179.754	215.861	581.976	1,2	1,8	2,8
Attività finanziarie e assicurative	119.489	174.693	522.747	-5,3	-1,0	-2,1
Attività immobiliari	18.065	35.074	155.251	-1,8	-1,2	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	138.188	189.537	534.685	9,3	10,5	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	430.420	540.976	1.413.064	7,9	7,6	7,2
Altri servizi	124.449	320.441	1.524.524	1,5	2,2	2,8
Imprese non classificate	837	2.527	6.686	-2,6	6,1	6,8
Totale	2.194.862	4.108.750	17.225.384	3,1	2,8	2,0

⁷ Ricordiamo che i dati sugli addetti qui utilizzati sono di fonte INPS; essi sono attribuiti alla sede dell'impresa e non distribuiti nelle varie unità locali dove l'addetto lavora.

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

Guardando agli ambiti settoriali, vale la pena di segnalare il buon risultato del commercio, comparto che concentra circa un quinto del totale, un dato in controtendenza rispetto al numero delle imprese che abbiamo visto invece fermo. Migliora lievemente – anche qui in maniera divergente rispetto al trend delle imprese operanti – l'occupazione nel manifatturiero, settore a cui è ascrivibile il 16,2% dei lavoratori dell'area, quota inferiore a quella lombarda (24,1%) e nazionale (21,8%), a conferma del ridotto peso dell'industria in un'area metropolitana fortemente terziarizzata.

L'artigianato milanese, dopo cinque anni consecutivi di risultati positivi, spesso in contrapposizione con gli andamenti delle altre province lombarde, decisamente più votate al settore, mostra una frenata (tabella 7): il numero delle imprese attive è infatti calato, seppur lievemente (-0,2%; -149 unità in termini assoluti) e comunque in misura assai esigua rispetto al resto della regione – dove invece si registrano contrazioni anche superiori ai due punti percentuali – e alla media nazionale (-1,2%). Il comparto rimane uno dei più esposti alle turbolenze dei mercati ed è attraversato da una lunga crisi: dal 2010 a oggi le artigiane sono calate del 10,9% a livello nazionale; in Lombardia del 7,6%, con i picchi di Lodi (-17%) e di Cremona (-16%); l'unica provincia lombarda in espansione negli otto anni è risultata Milano (+2,7%), che rimane la meno artigiana di tutte e che, grazie alla più elevata concentrazione di questa tipologia d'impresa nel terziario (il 39,8% contro il 31,9% della Lombardia e il 32% dell'Italia), settore in salute, si salva, a differenza di quanto accade in altri contesti dove evidentemente è preminente l'artigianato manifatturiero o edile. Detto questo, bisogna però sottolineare che a Milano prevale ancora il terziario a basso valore aggiunto, come il trasporto e magazzinaggio e i servizi pubblici, sociali e privati, sebbene la performance migliore nell'anno sia dovuta all'ICT (*makers*, *web designers*, operatori digitali ecc.) e alle attività professionali, scientifiche e tecniche, segmenti poco numerosi ma decisamente più avanzati e in costante progresso. Dunque i servizi crescono in questo 2018, seppur debolmente, mentre soffrono il commercio (prevalentemente officine di autoriparazione) e i settori industriali; regge il colpo l'edilizia, secondo settore per rilevanza, che vede praticamente stazionario il numero degli operatori.

Alla contrazione del numero di artigiane si affianca una flessione più marcata degli addetti del comparto, su cui ha pesato soprattutto la crisi occupazionale dell'edilizia, che pure aveva tenuto sul primo fronte, e del manifatturiero.

Infine, ricordiamo che le artigiane milanesi compongono un universo molto parcellizzato, con il 97,5% che occupa meno di dieci persone, e che predilige la forma giuridica della ditta individuale (otto su dieci), laddove la società di capitali è assolutamente residuale (5,3% del totale), sebbene costantemente in ascesa, anche nel 2018 (+8,6%), a dispetto delle altre fattispecie che invece mostrano difficoltà più o meno accentuate (società di persone -3,1%; ditte individuali -0,2%).

TABELLA 7 – Imprese artigiane attive e relativi addetti per settore nella città metropolitana di Milano

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2018/2017	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura, pesca	221	372	-4,3	-6,8
Attività manifatturiere	12.594	33.787	-1,5	-0,9
Altre industrie	68	308	-1,4	-4,9
Costruzioni	25.557	35.163	-0,1	-1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.028	7.751	-1,7	-0,2
Servizi	27.474	50.653	0,5	-0,6
di cui				
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>7.664</i>	<i>10.905</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,5</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	<i>2.201</i>	<i>5.205</i>	<i>-0,2</i>	<i>-1,9</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>778</i>	<i>1.091</i>	<i>3,3</i>	<i>2,7</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>28</i>	<i>45</i>	<i>0,0</i>	<i>60,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>1.664</i>	<i>2.161</i>	<i>2,2</i>	<i>0,2</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>5.754</i>	<i>14.016</i>	<i>1,6</i>	<i>-0,9</i>
<i>Istruzione</i>	<i>29</i>	<i>67</i>	<i>20,8</i>	<i>19,6</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>51</i>	<i>91</i>	<i>-8,9</i>	<i>-14,2</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	<i>243</i>	<i>339</i>	<i>3,4</i>	<i>-10,1</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>9.062</i>	<i>16.733</i>	<i>0,3</i>	<i>0,7</i>
Imprese non classificate	21	15	10,5	15,4
Totale	68.963	128.049	-0,2	-0,8

Un cenno in conclusione ad alcune tipologie che caratterizzano lo scenario produttivo milanese: imprese femminili, straniere, giovanili⁸ e start up innovative. Le prime sono una realtà rilevante nell'area metropolitana: 53.680 unità, pari al 17,7% del totale (tabella 8). Il tasso di imprenditorialità femminile è tuttavia più elevato nella media nazionale, dove supera il quinto, fenomeno dovuto probabilmente alle più diffuse politiche di sostegno rivolte all'iniziativa economica delle donne, soprattutto in alcune regioni del Sud, e a una più forte spinta all'autoimpiego legata a un mercato del lavoro più fiacco. Nel 2018, le

⁸ Si definiscono femminili, giovanili e straniere le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% rispettivamente da donne, da giovani under 35 e da cittadini di nazionalità estera.

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

imprese rosa – fedeli a una tradizione che le vede da qualche anno in ascesa – sono aumentate a Milano più della media del sistema (+1,5% contro +1,2%) e più della regione Lombardia e dell'Italia. Buona anche la performance relativa agli addetti, che però concentrano appena il 6,8% del totale provinciale; più importante l'apporto occupazionale delle femminili a livello regionale e nazionale (rispettivamente 10,2% e 14,7%), dove abbiamo visto essere più capillari. Sei aziende su dieci lavorano nei servizi, comparto da cui deriva in buona parte il risultato positivo registrato nell'anno, e un quarto nel commercio; inoltre, sono questi i due settori a cui si deve il contributo più importante in termini di occupati (insieme coprono l'81%).

Meno diffuse e anche meno performanti in questo 2018 le imprese giovanili: 24.479 nella città metropolitana di Milano, pari all'8,1% del totale; più elevata la loro incidenza nella media nazionale (9,7%), complici anche in questo caso le politiche che favoriscono l'autoimprenditorialità. È tuttavia una tipologia che sta subendo un calo ininterrotto da quattro anni, sia a seguito del miglioramento del mercato del lavoro sia per il successo delle start up innovative, che vede molti giovani che operano nei settori tecnologici spostarsi verso questa fattispecie. La crisi delle imprese under 35 è anche più spinta in Lombardia e nella media del Paese. A livello settoriale soffrono soprattutto la manifattura e l'edilizia, ma anche il commercio, mentre i servizi sono al palo. Diminuisce anche la forza lavoro, in particolar modo nei settori industriali.

Le imprese straniere performano sempre in maniera superiore alla media: il loro è un progresso costante, che le ha portate a rappresentare oggi il 16,1% del totale, una concentrazione (salita di cinque punti rispetto al 2011) superiore a quella delle aree territoriali di confronto, vale a dire la Lombardia (12,7%) e l'Italia (10,4%). Nel 2018 la dinamica mostra un nuovo incremento della base imprenditoriale del 3,3%, un ottimo risultato che però non eguaglia quello dell'anno precedente, quando la variazione percentuale era stata del +4,2%. In verità, negli ultimi anni si sta assistendo a performance meno brillanti; probabilmente si tratta di cali fisiologici visto lo sviluppo esponenziale di qualche anno fa (+8,4% nel 2015). Certamente Milano si conferma capitale dell'imprenditoria straniera, che rimane ancora una via all'integrazione, considerato anche che l'86,6% di esse sono controllate da cittadini extra-comunitari.

I principali settori in cui operano sono nell'ordine i servizi, il commercio e l'edilizia, quest'ultimo sempre molto appetibile per le basse barriere all'ingresso.

A proposito delle sole ditte individuali straniere, possiamo osservare anche qui una netta prevalenza di titolari extracomunitari (tabella 9): sono 32.426, vale a dire l'89%, contro l'11% dei comunitari, in prevalenza rumeni. Tra le nazionalità extra-UE prevalgono gli egiziani, seguiti da cinesi, marocchini e bengalesi. Sebbene negli anni passati siano aumentate sempre a ritmi molto sostenuti, nel 2018 le ditte extracomunitarie si sono caratterizzate per un risultato più contenuto (+1,7%), che dimezza quello del 2017 ed è certamente lontano da quello del 2015 (+9,3%). Si può osservare quindi un certo rallentamento della dinamica, tuttavia va ricordato che in cinque anni il loro numero si è incrementato del 22% contro il 5,2% dell'intero sistema imprenditoriale milanese.

TABELLA 8 – Imprese giovanili, femminili e straniere attive e relativi addetti per area geografica

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Milano	24.479	55.115	53.680	148.353	48.916	102.010
<i>Variazione % 2018/2017</i>	-2,4%	-6,7%	1,5%	2,3%	3,3%	5,3%
<i>Peso % su totale</i>	8,1%	2,5%	17,7%	6,8%	16,1%	4,6%
Lombardia	70.407	140.811	157.261	419.128	103.302	196.584
<i>Variazione % 2018/2017</i>	-3,6%	-3,7%	0,5%	3,7%	2,3%	3,5%
<i>Peso % su totale</i>	8,6%	3,4%	19,3%	10,2%	12,7%	4,8%
Italia	501.970	938.723	1.165.188	2.534.556	538.091	904.965
<i>Variazione % 2018/2017</i>	-3,2%	-2,8%	0,2%	1,8%	2,1%	3,1%
<i>Peso % su totale</i>	9,7%	5,4%	22,6%	14,7%	10,4%	5,3%
<i>Peso % Milano su Lombardia</i>	34,8%	39,1%	34,1%	35,4%	47,4%	51,9%
<i>Peso % Milano su Italia</i>	4,9%	5,9%	4,6%	5,9%	9,1%	11,3%

Infine, continua il fenomeno delle start up innovative, introdotte come tipologia nel 2012 per sostenere e promuovere la nascita di attività economiche ad alto tasso di sviluppo tecnologico e iscritte in un Registro a esse dedicato, dove possono rimanere per un massimo di sessanta mesi.⁹ In assoluto si tratta di poche migliaia, ma quello che colpisce è il ritmo di crescita a due cifre che da sempre le caratterizza. Oggi in Italia se ne contano 9.870, di cui quasi un quinto localizzate nella città metropolitana di Milano, che guida la classifica nazionale (tabella 10). I settori d'elezione sono quelli del terziario più avanzato, in particolare informatica, ICT e ricerca e sviluppo, mentre sono meno concentrate nella manifattura (a Milano solo l'11% contro l'84% dei servizi). Sono esclusivamente società di capitali, soprattutto società a responsabilità limitata; sono di piccola dimensione, anche per i limiti al fatturato previsti per rimanere nel Registro; quasi un quinto di esse è a prevalenza giovanile, ma solo una su dieci femminile.

⁹ Le start up innovative per iscriversi nel Registro devono possedere almeno uno dei seguenti requisiti: le spese in ricerca e sviluppo devono essere superiori al 15% del maggior valore tra costi e valore totale della produzione; il team deve essere formato per i 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata; l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto. Per maggiori informazioni <http://startup.registroimprese.it>.

TABELLA 9 – Ditte individuali con titolare straniero nella città metropolitana di Milano per Paese d'origine del titolare (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Paesi	Anno 2018			Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	Peso % sul totale Paesi	Peso % maschi sul totale	2018/2017	2018/2014
Paesi comunitari					
Romania	2.747	7,5	82,3	3,6	13,5
Germania	317	0,9	73,2	8,2	6,7
Francia	235	0,6	64,7	0,0	5,9
Bulgaria	185	0,5	71,4	5,1	3,4
Gran Bretagna ¹⁰	114	0,3	61,4	5,6	21,3
Polonia	109	0,3	54,1	4,8	12,4
Spagna	65	0,2	44,6	6,6	22,6
Belgio	54	0,1	59,3	0,0	-1,8
Grecia	32	0,1	71,9	10,3	45,5
Croazia	25	0,1	60,0	-3,8	4,2
Altri	180	0,5	44,4	-3,2	5,9
Totale	4.063	11,1	75,9	3,6	11,8
Paesi extra-comunitari					
Egitto	8.120	22,3	94,0	2,6	25,8
Cina	5.654	15,5	53,1	1,7	18,7
Marocco	3.133	8,6	85,9	-0,4	21,4
Bangladesh	2.862	7,8	94,7	-3,4	35,6
Albania	1.628	4,5	87,9	4,6	14,2
Senegal	1.269	3,5	95,5	0,4	22,7
Perù	1.181	3,2	73,5	0,3	10,4
Pakistan	926	2,5	93,6	1,9	41,6
Ecuador	913	2,5	75,4	2,4	12,4
Brasile	711	1,9	69,6	4,3	27,2
Tunisia	710	1,9	93,1	4,0	25,9
Sri Lanka	436	1,2	78,2	4,1	15,0
Altri	4.883	13,4	70,2	3,6	17,1
Totale	32.426	88,9	80,3	1,7	22,0
Totale complessivo	36.489	100,0	79,8	1,9	20,8

¹⁰ La Gran Bretagna uscirà dall'Unione Europea nel corso del 2019.

TABELLA 10 – Start up innovative per area geografica

(anni 2015-2019 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Valori assoluti				Variazioni percentuali		
	feb-19	gen-18	dic-16	feb-15	feb-19/ gen-18	gen-18/ dic-16	dic-16/ feb-15
Milano	1.728	1.386	1.046	486	24,7	32,5	115,2
Lombardia	2.463	1.976	1.509	705	24,6	30,9	114,0
Italia	9.870	8.417	6.724	3.208	17,3	25,2	109,6

LA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

Il sistema imprenditoriale brianzolo non ha trovato nel 2018 un anno particolarmente smagliante: il numero delle attive è infatti rimasto praticamente fermo (-0,03%), peggiorando così il risultato già stentato registrato nel 2017 (+0,3%). Una difficoltà che in realtà ha interessato tutte le province lombarde che, con l'eccezione di Milano e Como, hanno subito contrazioni anche più intense.

Detto questo, la Brianza occupa un ruolo determinante all'interno della compagine produttiva lombarda grazie alle sue 63.900 aziende operanti, che la collocano al quarto posto – dopo Milano, Brescia e Bergamo – nella classifica regionale. È un universo fatto di piccole realtà, poco strutturato dal punto di vista organizzativo, votato al manifatturiero, ma con una vigorosa specializzazione terziaria e molto internazionalizzato grazie proprio ai suoi settori industriali. Qui di seguito alcune di queste caratteristiche.

Dal punto di vista della natura giuridica, il territorio si distingue per la netta preponderanza di ditte individuali, che contano infatti poco più della metà del totale (51,7%), quota che avvicina la Brianza alla media regionale e nazionale e l'allontana da Milano (tabella 11). Nel 2018, le ditte individuali hanno registrato una leggera contrazione del loro numero (-0,4%), evento che segue un biennio di crescita debole da tenere sotto osservazione, perché potrebbe segnalare una perdita di interesse per questa tipologia.

Meno diffusa risulta invece la forma più complessa della società di capitali (27,6%), che tuttavia va allargando la propria incidenza, tanto che, per esempio, dal 2014 ha conquistato oltre due punti percentuali grazie alle performance migliori. Nel 2018, il loro numero è aumentato del 2,6% portandosi a 17.620 unità; un progresso tuttavia inferiore a quello registrato nella media lombarda e nazionale (rispettivamente +3,5% e +4,6%). In crisi anche a Monza le società di persone, che continuano a perdere *appeal*: nell'anno sono diminuite del 2,6%, in maniera del tutto speculare rispetto all'ascesa di quelle di capitali. Osserviamo infine come a livello settoriale le ditte individuali prevalgano nelle costruzioni e nel commercio, mentre le società di capitali siano preminenti nei servizi.

TABELLA 11 – Imprese attive per forma giuridica nella provincia di Monza Brianza (anni 2016-2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Forme giuridiche	Valori assoluti			Var. % 2018/2017
	2016	2017	2018	
Società di capitali	16.737	17.174	17.620	2,6
Società di persone	12.666	12.385	12.062	-2,6
Ditte Individuali	33.149	33.145	33.011	-0,4
Altre forme	1.192	1.215	1.207	-0,7
Totale	63.744	63.919	63.900	-0,03

L'analisi per settore economico permette di osservare la più forte caratterizzazione manifatturiera della provincia di Monza Brianza rispetto agli altri due territori della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi e alla media lombarda e nazionale. Parliamo di poco meno di 9mila imprese attive, che rappresentano il 13,8% del totale, contro il 9,6% di Milano, il 10,1% di Lodi, l'11,6% della Lombardia e il 9,4% dell'Italia (tabella 12).

Un settore però che va perdendo numeri, come succede in tutto il Paese, a vantaggio di una terziarizzazione sempre più spinta. Nel giro di cinque anni, infatti, la sua incidenza si è ridotta di un punto percentuale mentre quella dei servizi si è alzata di quasi due punti. È un processo inarrestabile che interessa tutti i territori, sebbene con intensità differenti.

Coerentemente con quanto appena detto, la dinamica dell'ultimo anno mostra un calo abbastanza consistente del numero di aziende manifatturiere operanti (-1,7%), più marcato che negli altri territori di confronto (Milano -0,6%; Lombardia -1,2%; Italia -1%) e che peggiora il risultato già negativo del 2017 (-1,4%). Una crisi che contraddice il trend degli addetti, che, come vedremo meglio in seguito, aumentano anche quest'anno più nella manifattura che nei servizi. Come già ipotizzato nel precedente rapporto *Milano Produttiva 2018*, è probabilmente in corso una ristrutturazione del settore che vede le imprese più sane ingrandirsi e consolidarsi e le più piccole e fragili fuoriuscire dal mercato, soprattutto le artigiane (ricordiamo che oltre il 60% di esse lo è). Lo dimostra anche la dimensione media delle imprese del settore: 9,6 addetti contro 3,7 dell'intero sistema.

Il segmento che maggiormente connota l'industria brianzola è il legno-arredo, fiore all'occhiello del territorio, conosciuto in tutto il mondo grazie alla qualità delle sue produzioni di design. Vi si contano circa 2mila operatori, vale a dire più di un quinto della manifattura locale. Sia la lavorazione del legno che la fabbricazione dei mobili hanno registrato nel 2018 una flessione, più accentuata per il primo (tabella 13); una rotta che si ripete da qualche anno e che interessa in verità tutti i settori industriali con pochissime eccezioni.

Segue per importanza la fabbricazione dei prodotti di metallo, che concentra oltre il 22,3% del manifatturiero; anche qui bisogna segnalare una flessione ma inferiore

al punto percentuale, uno dei risultati meno gravi nell'anno; è questo un settore importante nella provincia anche per l'apporto occupazionale e la capacità esportativa. L'industria alimentare invece è l'unica a registrare un incremento, anche se è un segmento minoritario; indenni dall'arretramento la chimica, la farmaceutica e la gomma plastica, che registrano infatti un mantenimento dello *status quo*. Prima di passare al terziario, si segnala l'andamento delle costruzioni, che tutto sommato tengono (-0,1%) e migliorano il risultato degli ultimi due anni (-0,8% nel 2016 e -0,4% nel 2017). Un comparto importante nel contesto produttivo locale, con quasi 12mila attive (18,6% del totale).

TABELLA 12 – Imprese attive per settore nella provincia di Monza Brianza

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	903	1,4	0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,0	11,1
Attività manifatturiere	8.847	13,8	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	50	0,1	8,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento	115	0,2	1,8
Costruzioni	11.901	18,6	-0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	16.259	25,4	-0,9
Servizi	25.776	40,3	1,0
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	1.837	2,9	1,2
<i>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</i>	3.494	5,5	0,9
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.940	3,0	1,2
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	1.919	3,0	1,1
<i>Attività immobiliari</i>	5.507	8,6	-0,7
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	3.215	5,0	2,0
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	3.147	4,9	2,3
<i>Istruzione</i>	323	0,5	5,2
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	604	0,9	3,1
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	619	1,0	1,1
<i>Altre attività di servizi</i>	3.171	5,0	1,1
Imprese non classificate	39	0,1	50,0
TOTALE	63.900	100,0	-0,03

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

I servizi costituiscono anche in Brianza il primo settore per numerosità: 25.776 unità, che rappresentano ben il 40,3% del totale, una quota che continua a lievitare e che avvicina un po' di più la Brianza a Milano (dove, ricordiamo, i servizi pesano per oltre il 50%). Anche nel 2018 il terziario dei servizi ha registrato una performance ascendente (+1%), che ha permesso di contenere le perdite del manifatturiero e del commercio, anche quest'ultimo in flessione (-0,9%). Tra i segmenti più significativi, si segnalano le attività immobiliari, l'alloggio e la ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, tutti in accrescimento tranne le agenzie immobiliari, in crisi da almeno un triennio.

TABELLA 13 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Manifatturiero	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Industrie alimentari	361	4,1	1,7
Industria delle bevande	15	0,2	-16,7
Industrie tessili	280	3,2	-1,1
Confezione di articoli di abbigliamento	422	4,8	-0,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	73	0,8	-12,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	509	5,8	-7,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	102	1,2	-1,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	292	3,3	-2,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,0	-33,3
Fabbricazione di prodotti chimici	148	1,7	0,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	14	0,2	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	369	4,2	0,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	228	2,6	-1,3
Metallurgia	75	0,8	-7,4
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.971	22,3	-0,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	257	2,9	-3,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchi	328	3,7	-3,8
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	695	7,9	-2,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	39	0,4	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	55	0,6	-6,8
Fabbricazione di mobili	1.485	16,8	-1,3
Altre industrie manifatturiere	516	5,8	-1,7
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	611	6,9	1,8
Totale manifatturiero	8.847	100,0	-1,7

Guardando all'apporto occupazionale dei singoli settori, possiamo notare come sia predominante il ruolo del manifatturiero, che infatti concentra il 36,2% degli addetti della provincia contro il 16,2% di Milano e il 24,1% della Lombardia, a conferma dell'anima industriale del territorio (tabella 14). Importante anche il peso dei servizi, con il 31,7%; terzo settore per numerosità il commercio, che ne occupa oltre un quinto.

Nella provincia si contano oltre 235mila addetti, poco meno del 6% del totale lombardo; un numero incrementatosi dell'1,5% rispetto al 2017, grazie *in primis* al contributo del manifatturiero (+2,5%), ma bene hanno performato anche i servizi (+2%) e, un po' meno, il commercio (+0,6%). Trend il primo e l'ultimo in evidente controtendenza rispetto al dato sulle imprese.

TABELLA 14 – Addetti alle imprese per settore nella provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.126	0,5	-11,1
Industria	108.126	45,8	1,6
di cui			
<i>Attività manifatturiere</i>	85.268	36,2	2,5
<i>Costruzioni</i>	19.512	8,3	-1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	51.748	21,9	0,6
Servizi	74.744	31,7	2,0
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	7.825	3,3	-2,6
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	13.796	5,8	4,1
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	5.290	2,2	6,4
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	4.996	2,1	1,1
<i>Attività immobiliari</i>	2.543	1,1	-1,6
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	7.770	3,3	11,1
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	12.432	5,3	-1,7
<i>Altri servizi</i>	20.092	8,5	1,3
Imprese non classificate	117	0,0	98,3
Totale	235.861	100,0	1,5

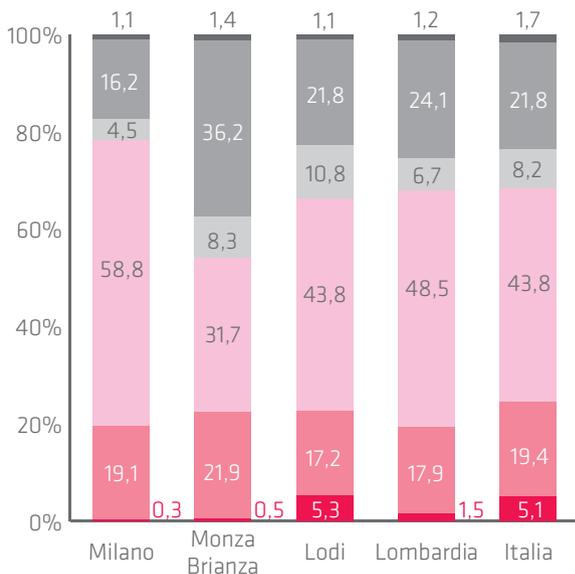


GRAFICO 5 – Addetti alle imprese attive per settore economico e area geografica¹¹

(anno 2018 – peso percentuale)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Altre industrie
- Manifattura
- Costruzioni
- Servizi
- Commercio
- Agricoltura

Un comparto certamente significativo nella compagine produttiva brianzola è costituito dall’artigianato, che raggruppa oltre un terzo delle imprese attive. Come già osservato, il settore in Lombardia è attraversato da difficoltà – legate principalmente alla piccola dimensione che non consente di competere con efficacia alla concorrenza, anche estera, soprattutto nei segmenti a più bassa qualificazione – che si traducono annualmente in un calo delle aziende operanti e che sta determinando una lenta erosione dell’incidenza di questa tipologia imprenditoriale. La Brianza non ne è stata indenne in questo 2018, sebbene abbia limitato i danni rispetto alla media regionale (-0,5% contro -1,1%), peggiorando però l’esito del 2017 (+0,1%) e tornando ai ritmi negativi del triennio precedente (tabella 15). Questa performance è ascrivibile principalmente ai settori industriali, che hanno sofferto più della media generale del sistema. In particolare, la manifattura registra una contrazione del 2,5%; parliamo di oltre 5mila unità attive, che rappresentano un quarto del totale e impiegano oltre il 37% degli addetti dell’area, collocandosi al primo posto per apporto occupazionale.

Le costruzioni costituiscono il settore più importante nell’area, con quattro imprese operanti su dieci; anch’esso in crisi ma più sul lato lavoratori. Numerosi sono anche gli artigiani che operano nei servizi (30%), unico comparto a riportare una variazione positiva (ma non degli addetti).

¹¹ Nel grafico non sono raffigurate le imprese non classificate che pesano meno dello 0,1% in tutti i territori. Le altre industrie sommano: estrazione di minerali; fornitura di energia elettrica, gas, vapore; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento.

GRAFICO 6 – Distribuzione percentuale delle imprese artigiane per area geografica

(anno 2018 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Imprese non artigiane
Imprese artigiane

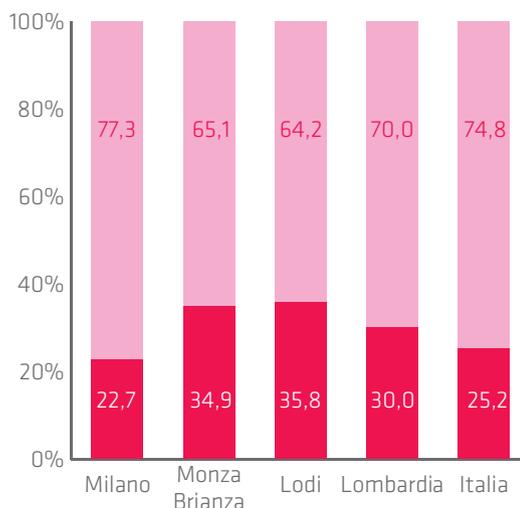


TABELLA 15 – Imprese artigiane e relativi addetti nella provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2018/2017	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura, pesca	50	89	-7,4	-9,2
Attività manifatturiere	5.371	16.693	-2,5	-3,1
Altre attività industriali	37	172	-2,6	3,0
Costruzioni	9.165	12.958	-0,2	-4,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.003	2.639	-0,8	0,9
Servizi	6.649	12.411	0,9	-0,4
Imprese non classificate	6	4	0,0	0,0
Totale	22.281	44.966	-0,5	-2,5

Infine, un cenno alle nuove forme di imprenditorialità (tabella 16).

Le imprese femminili, che rappresentano il 18,1% del totale, si sono distinte nel 2018 per l'ottima performance (+1,8%), superiore all'intero sistema locale e migliore di quella fatta registrare a Milano (+1,5%) e nella media regionale (+0,5%) e nazionale (+0,2%). A livello settoriale, un contributo rilevante è venuto dai servizi (+2,6%), che ne concentrano più della metà.

In difficoltà invece le giovanili (-3,9%), che negli ultimi anni stanno subendo un calo costante in tutti i territori qui analizzati. Tutti i settori economici hanno sofferto nella provincia, in particolare le costruzioni, il commercio e la manifattura. La flessione ha interessato pesantemente anche gli addetti (-4,4%).

Le imprese straniere sono invece in buona salute e crescono decisamente più della media del sistema (+3,8%). Parliamo di quasi 7mila attività produttive, il 10,5%

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

del totale. Prevalentemente inserite nei servizi, nelle costruzioni e nel commercio, le imprese straniere si concentrano nei settori che hanno performato meglio nel 2018, soprattutto il primo. Guardando alle sole ditte individuali straniere, possiamo osservare come quelle con titolare extracomunitario siano la maggioranza (79,2%); una quota questa però più bassa rispetto a quella della provincia di Milano (88,9%), a cui fa ovviamente da contrappunto una più ampia presenza di imprenditori comunitari (*in primis* rumeni, tedeschi e francesi; 20,8%, il doppio di Milano).

TABELLA 16 – Imprese giovanili, femminili e straniere nella provincia di Monza Brianza (anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese Giovanili		Imprese Femminili		Imprese Straniere	
	Valori assoluti	Var. % 2018/2017	Valori assoluti	Var. % 2018/2017	Valori assoluti	Var. % 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	61	15,1	165	-2,4	13	0,0
Industria	1.392	-7,0	1.788	1,4	2.651	3,1
di cui						
Attività manifatturiere	345	-3,4	1.177	0,2	455	5,1
Costruzioni	1.039	-8,2	591	3,3	2.195	2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.424	-4,4	3.233	0,5	1.799	3,0
Servizi	2.646	-2,3	6.403	2,6	2.250	5,2
Imprese non classificate	5	66,7	8	60,0	5	25,0
Totale	5.528	-3,9	11.597	1,8	6.718	3,8

LA PROVINCIA DI LODI

Il sistema lodigiano delle imprese ha registrato nel 2018 una nuova battuta d'arresto, con una contrazione dello 0,5% (il risultato peggiore all'interno del perimetro della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi), che tuttavia migliora quello del 2017, quando la flessione era stata ancora più marcata (-1%). Guardando a una serie storica più lunga, bisogna arrivare al 2010 per trovare un dato di segno positivo (+0,1%) e una vera crescita addirittura al 2008 (+1,2%). Dunque una lunga striscia di risultati negativi che ha eroso la base produttiva lodigiana, che infatti in dieci anni ha perso l'11% delle imprese attive, dato su cui sicuramente hanno inciso anche le operazioni di pulizia del Registro delle imprese realizzate attraverso le cancellazioni d'ufficio di attività non più operative, ma ancora presenti negli archivi camerali. Attualmente le imprese attive nella provincia sono 14.523 (tabella 17); per numerosità Lodi si colloca al penultimo posto nella classifica regionale, seguita solo da Sondrio, e al novantatreesimo in quella nazionale. È tuttavia un territorio che ha le sue peculiarità: ancora fortemente votato all'agricoltura (9% del totale, contro il

5,6% della Lombardia) e con una forte specializzazione industriale (manifattura e costruzioni) a discapito del terziario, che pure è il primo settore nella provincia per numerosità, ma la cui incidenza è di sei punti inferiore alla media lombarda (grafico 7). Un sistema produttivo caratterizzato da micro e piccole realtà e da un diffuso tessuto artigiano.

Anche dal punto di vista delle forme organizzative, il sistema lodigiano si distingue per l'evidente prevalenza della forma giuridica più semplice, vale a dire la ditta individuale, scelta praticamente da sei aziende su dieci (8.533 unità, pari al 58,8%), un'incidenza che avvicina molto Lodi alla media nazionale (59,5%), ma la distanza fortemente da Milano (41,1%) e dalla stessa Lombardia (49,9%). Tuttavia, anche qui si può osservare nel tempo una riduzione del suo peso a vantaggio delle soluzioni più complesse (le ditte individuali hanno perso quasi un punto e mezzo dal 2014; le società di capitali ne hanno guadagnati tre).

Il 2018 non è stato un anno florido per le ditte individuali a Lodi: il loro stock si è infatti ridotto dello 0,5%, un risultato condiviso con gli altri territori della Camera di Commercio e con l'intera Lombardia, seppur con intensità differenziate. Diametralmente opposto il comportamento delle società di capitali che, in sintonia con quanto già visto per Milano e Monza, aumentano in maniera decisa (+2,9%), seppur inferiore rispetto alla media regionale e nazionale. Parliamo di 2.976 imprese attive, pari al 20,5% del totale; una quota dimezzata rispetto a quella di Milano (41,6%) e di dieci punti inferiore a quella lombarda (30,6%). È stata questa l'unica tipologia con una performance positiva, perché le società di persone hanno subito una contrazione anche nel lodigiano, a conferma di una loro diffusa crisi. Dal punto di vista settoriale, le ditte individuali sono prevalenti nel commercio e nelle costruzioni, mentre le società di capitali nei servizi e nel manifatturiero.

TABELLA 17 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

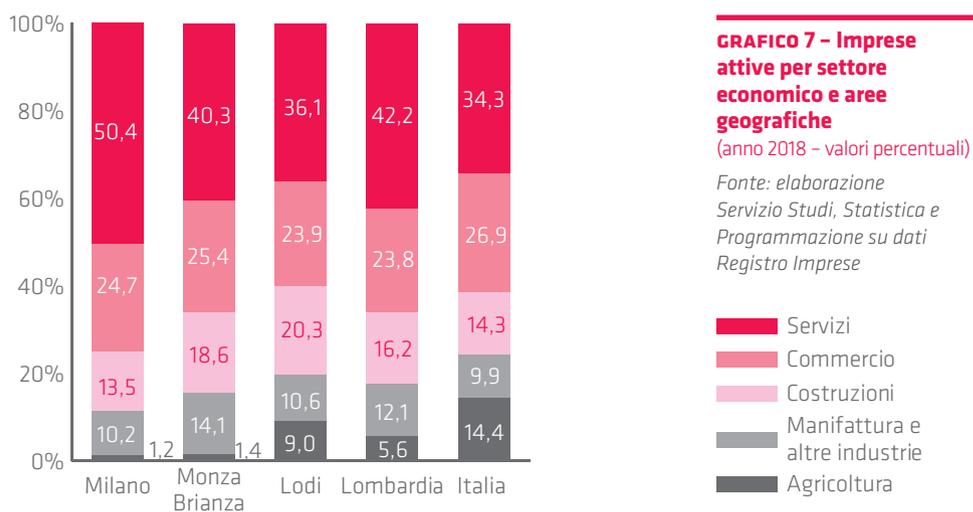
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Forme giuridiche	Valori assoluti				
	Lodi	Milano	Monza Brianza	Lombardia	Italia
Società di capitali	2.976	126.110	17.620	250.051	1.177.503
<i>Variazione % 2018/2017</i>	<i>2,9</i>	<i>4,0</i>	<i>2,6</i>	<i>3,5</i>	<i>4,6</i>
Società di persone	2.679	43.654	12.062	138.798	777.090
<i>Variazione % 2018/2017</i>	<i>-3,5</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,6</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,3</i>
Ditte Individuali	8.533	124.602	33.011	407.267	3.063.038
<i>Variazione % 2018/2017</i>	<i>-0,5</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,1</i>	<i>-1,1</i>
Altre forme giuridiche	335	9.027	1.207	19.972	133.112
<i>Variazione % 2018/2017</i>	<i>-4,0</i>	<i>-0,2</i>	<i>-0,7</i>	<i>-0,5</i>	<i>0,1</i>
Totale	14.523	303.393	63.900	816.088	5.150.743
<i>Variazione % 2018/2017</i>	<i>-0,5</i>	<i>1,2</i>	<i>-0,03</i>	<i>0,02</i>	<i>0,01</i>

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

La dinamica settoriale evidenzia un calo generalizzato delle imprese attive, che ha risparmiato solo i servizi rimasti stazionari (+0,02%). È proprio questo il comparto in assoluto più significativo nella compagine locale: 5.249 unità, pari al 36,1%, una quota superiore a quella media nazionale (34,3%), ma inferiore alla regionale (42,2%) e ben lontana da quella milanese, dove il processo di terziarizzazione è, come abbiamo visto, assai più spinto (50,4%). Al suo interno, si segnalano, come caratterizzanti, l'industria dell'*hospitality* (alloggio e ristorazione), vista anche la viva tradizione enogastronomica dell'area, le attività immobiliari e il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; tra questi in espansione solo il primo mentre gli altri due segmenti perdono (tabella 18).

Segue il commercio, che concentra poco meno di un quarto delle attività economiche lodigiane; il settore ha subito nel 2018 una nuova flessione della propria base imprenditoriale (-0,6%; più contenuta rispetto all'anno precedente quando era stata del -1,7%), in linea con quanto rilevato in tutti gli altri territori qui considerati. Il terzo settore per importanza è quello edile (un quinto delle attive), anch'esso in crisi per il quarto anno consecutivo, sebbene con una variazione negativa assai più ridotta rispetto al passato (-0,4%), quando il calo era stato mediamente superiore ai tre punti percentuali. Un settore importante per la provincia, che la connota rispetto agli altri due territori della Camera di Commercio, ma anche rispetto alla Lombardia nel suo insieme e al Paese, in virtù della più elevata incidenza sul sistema nel suo complesso, come si evince dal grafico 7.



Il manifatturiero subisce il calo più importante nell'anno (-1,5%), così come già visto nelle altre due province - sebbene a Milano, che è la meno industriale delle tre, in maniera meno accentuata (-0,6%) - e a livello regionale e nazionale. La specializzazione che più caratterizza l'area è la fabbricazione di prodotti

in metallo (26,4% del manifatturiero), che però si presenta in flessione per il secondo anno consecutivo (tabella 19). Rilevante anche l'industria alimentare, una nicchia produttiva di riconosciuta qualità, che contribuisce a fare della provincia un importante distretto, ancorché il 2018 sia stato un anno di forte flessione; in verità, l'unico segmento significativo in salute è stato quello della fabbricazione dei macchinari.

Infine, non possiamo parlare di Lodi senza far riferimento alla sua vocazione agricola: il settore conta 1.311 aziende, pari al 9% del totale, quota quasi doppia rispetto a quella media lombarda. Il settore sta attraversando una lunga fase di difficoltà, che si traduce in un'incessante fuoriuscita di operatori (-1,3% nel 2018). Si tratta di un universo fatto di piccolissime unità produttive, con un numero medio di addetti pari a 1,8 e una diffusa presenza di ditte individuali.

TABELLA 18 – Imprese attive per settore nella provincia di Lodi

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.311	9,0	-1,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,0	0,0
Attività manifatturiere	1.474	10,1	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	41	0,3	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie ecc.	24	0,2	0,0
Costruzioni	2.945	20,3	-0,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.466	23,9	-0,6
Servizi	5.249	36,1	0,02
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>472</i>	<i>3,3</i>	<i>-1,0</i>
<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>989</i>	<i>6,8</i>	<i>1,3</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>321</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>407</i>	<i>2,8</i>	<i>-1,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>885</i>	<i>6,1</i>	<i>-1,9</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>438</i>	<i>3,0</i>	<i>0,2</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>525</i>	<i>3,6</i>	<i>-0,8</i>
<i>Istruzione</i>	<i>50</i>	<i>0,3</i>	<i>4,2</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>125</i>	<i>0,9</i>	<i>0,8</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	<i>154</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,6</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>883</i>	<i>6,1</i>	<i>1,0</i>
Imprese non classificate	6	0,0	50,0
Totale	14.523	100,0	-0,5

TABELLA 19 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Lodi

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Manifatturiero	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Industrie alimentari	119	8,1	-4,8
Industria delle bevande	4	0,3	33,3
Industrie tessili	25	1,7	4,2
Confezione di articoli di abbigliamento	69	4,7	-4,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	13	0,9	0,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	88	6,0	0,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	16	1,1	0,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	58	3,9	-4,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,1	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	25	1,7	4,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	3	0,2	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	56	3,8	-1,8
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	53	3,6	-8,6
Metallurgia	18	1,2	0,0
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	389	26,4	-1,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	26	1,8	-7,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	88	6,0	-2,2
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	110	7,5	1,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	13	0,9	0,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	8	0,5	14,3
Fabbricazione di mobili	45	3,1	0,0
Altre industrie manifatturiere	101	6,9	-1,9
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	145	9,8	1,4
Totale manifatturiero	1.474	100,0	-1,5

Dal punto di vista occupazionale, il comparto più rilevante anche nel lodigiano è quello dei servizi: quasi 19mila addetti, pari al 43,8% del totale (contro il 58,8% di Milano e il 48,5% della Lombardia). Il 2018 è stata un'ottima annata per il settore, che ha visto incrementarsi in maniera straordinaria il numero dei lavoratori (+7,2%), variazione nettamente superiore a quella già buona dell'intero sistema (+2,5%).

Un trend molto positivo quello che caratterizza gli addetti a Lodi e che contraddice in pieno l'andamento delle imprese del territorio, che abbiamo visto essere invece in contrazione, seppure di meno di un punto percentuale. Questo rafforzamento dell'occupazione si deve quasi esclusivamente ai servizi, perché tutti gli altri settori lamentano perdite: rilevanti nelle costruzioni; un po' meno nel manifatturiero, che è il secondo settore per occupazione (oltre un quinto); vicino allo zero nel commercio. L'unico altro comparto che si pone in area positiva è l'agricoltura, che occupa oltre 2mila persone, che rappresentano il 5,3% del totale: quota in linea con quella media nazionale ma nettamente superiore a quella degli altri territori di confronto, a conferma del suo rilievo nella provincia (come già messo in evidenza nel grafico 5).

TABELLA 20 – Addetti alle sedi d'impresa nella provincia di Lodi

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti	Peso %	Var. % 2018/2017
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.306	5,3	0,8
Attività manifatturiere	9.436	21,8	-0,8
Altre industrie	497	1,1	5,5
Costruzioni	4.672	10,8	-3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.443	17,2	-0,2
Servizi	18.983	43,8	7,2
Totale	43.337	100,0	2,5

L'artigianato è uno dei comparti più caratterizzanti dell'area lodigiana, con un'impresa su tre che ha questa natura; un'incidenza che la colloca al quarto posto nella classifica regionale delle province più artigiane, dopo Lecco, Como e Bergamo. Il 2018 ha fatto registrare una contrazione del -0,6% (tabella 21), dato che risulta essere uno dei meno negativi in Lombardia, dove si sono viste flessioni superiori ai due punti. Quindi un settore in difficoltà ma che regge meglio la crisi rispetto ad altri contesti, sulla scia di quanto già visto a Milano e a Monza Brianza.

Gli artigiani sono attivi principalmente nelle costruzioni, che concentrano quasi un'impresa su due, sebbene il loro numero sia in contrazione dello 0,7% su base annua. Seguono per numerosità i servizi (30%), che sono inoltre gli unici

2. Il sistema imprenditoriale: analisi e dinamica

a riportare un aumento della propria base imprenditoriale (+0,6%) insieme all'agricoltura. Una buona porzione di artigiani, infine, si trova nel manifatturiero (17,8%), che in sintonia con la media generale del settore, perde numeri in maniera abbastanza pesante (-2,7%).

Come accennato, si tratta in maggioranza di piccole compagini produttive, basti pensare che otto su dieci hanno la forma giuridica della ditta individuale e oltre il 97% meno di dieci addetti.

Relativamente a questo ultimo aspetto, l'artigianato lodigiano conta 10.413 addetti – un quarto dell'occupazione della provincia – un numero in calo rispetto al 2017 dello 0,9%. Il contributo più rilevante è fornito dalle costruzioni e dai servizi (oltre il 30% per entrambi), ma molto interessante è anche il peso del manifatturiero (26,5%). Tutti in calo rispetto al 2017, tranne i servizi e la categoria residuale delle altre attività manifatturiere.

TABELLA 21 – Imprese artigiane e relativi addetti nella provincia di Lodi

(anno 2018 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2018/2017	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura, pesca	57	146	7,5	-1,4
Attività manifatturiere	925	2.763	-2,7	-1,6
Altre attività industriali	10	20	11,1	17,6
Costruzioni	2.363	3.385	-0,7	-3,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	275	793	-0,7	-0,9
Servizi	1.561	3.306	0,6	2,1
Imprese non classificate	1	0	0,0	0,0
Totale	5.192	10.413	-0,6	-0,9

